

SULLO SPIGOLO NORD DEL PIZZO BADILE

Una montagna di granito, sui cui versanti sta scritta tanta storia del nostro alpinismo. Alcune pagine addirittura mitiche, come la solitaria di Hermann Buhl sulla Via Cassin.

Siamo sul sagrato del Duomo di Milano al termine di una Messa affollata e festante; Giorgio desidera presentarmi Alberto, anche lui appassionato alpinista e con un sogno nel cassetto: lo Spigolo Nord del Pizzo Badile. Il terzetto ben presto suggella il nuovo sodalizio davanti ad un buon aperitivo, mentre il sagrato è ancora gremito di famiglie in festa.

Siamo un gruppo di ben sette persone a cui aggiungere Fabio, che farà da meteorologo per garantire una salita asciutta e senza imprevisti. Al nostro attivo abbiamo numerose salite, più o meno lunghe, tutte in ambiente alpino... ma lo Spigolo è lo Spigolo; è lungo, anzi lunghissimo; alcune relazioni parlano di 40 tiri, altre di 35 tiri; in ogni caso 35 o 40 tiri sono veramente tanti e più che la difficoltà ci interroghiamo a vicenda sulla tenuta fisica e mentale. Ci siamo cimentati sulle placche di Freggio (Svizzera); la via del Veterano è un passaggio quasi obbligato, un test interessante, per chi vuole fare lo Spigolo del Badi-

le. È da alcuni anni che lo abbiamo in testa ma non siamo riusciti a portare a termine il progetto per tutta una serie di motivi; famiglie numerose e professioni mediamente assorbenti hanno fatto il resto.

Renzo ha scelto l'immagine della locandina per la mostra celebrativa dei 150 anni della fondazione del Club Alpino Italiano, un bellissimo Spigolo Nord del Badile con una leggera spruzzata di neve¹. Lo Spigolo è bellissimo e lunghissimo, le foto fatte dalla Capanna Sasc Furà non restituiscono le giuste dimensioni, lo Spigolo risulta schiacciato; il manifesto prodotto da Renzo sarà uno degli stimoli più forti per decidersi a partire; anche se la partenza avverrà dopo qualche anno, incredibile ma vero. Continuano gli allenamenti, conserviamo il manifesto e attendiamo tempi migliori; mia madre si è presa l'incarico di ricaricare le pile al gruppo incoraggiando, sostenendo e raccontando il fatto che anche Paul Preuss andò tre volte al Bianco senza poter far nulla, causa le cattive condizioni meteo. Confortati dalle parole di mia madre, stimolati dall'immagine del



Una cordata all'inizio della placca Zurchner

Badile del manifesto, la macchina organizzativa si mette in moto. Passa il 2013; purtroppo il 2014 non è l'anno buono e nonostante le lunghe e dettagliate telefonate a Heidi, che gestisce da diversi anni la Capanna Sasc Furà, non riusciamo a trovare delle giornate in cui la parete sia in condizioni. Inoltre disponiamo solo di alcuni giorni estivi; far coincidere condizioni della parete, meteo buona e calendario libero è una vera impresa.

È risaputo che la salita allo Spigolo comporta una certa organizzazione, la logistica delle auto, la strategia di salita, la scelta di dove passar la notte², la scelta sulla via di discesa, ecc... il tutto va poi armonizzato con le previsioni meteo e con la reale disponibilità di posti letto alla Capanna, visto che abbiamo scelto l'opzione notte a Sasc Furà. La meteo inanella una serie di giornate splendide e calde, la parete è in condizioni perfette, noi dobbiamo incastrare i nostri impegni professionali e famigliari con il sogno, adesso non possiamo più rimandare. L'idea è di salire un venerdì su sabato o una domenica su lunedì, dovremmo trovare meno gente e inoltre questa soluzione permette di salvare la Messa domenicale; il programma sta prendendo forma e cominciano a farsi largo delle date preferenziali.

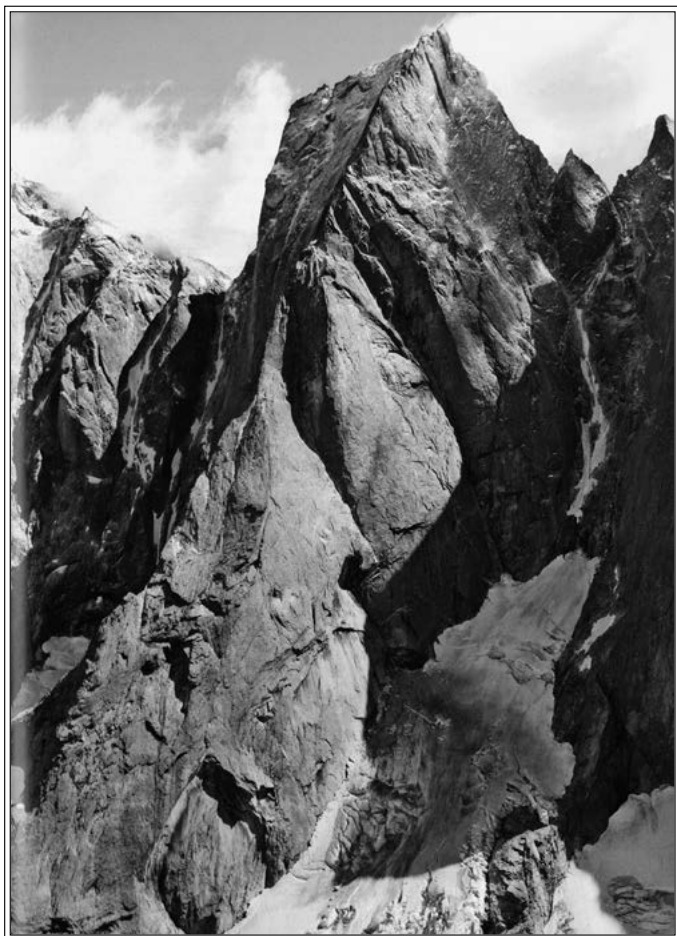
Il tempo continua a tenere, in pianura c'è un gran caldo e questo ci suggerisce di decidere velocemente quando andare; scendiamo al gruppo ben due possibilità; Giorgio e Massimo, i fratelli di Biella, decidono di salire nella prima data per non rischiare che il bel tempo, con il passare dei giorni, si guasti; gli altri, i milanesi, preferiscono aspettare il rientro di Filippo da una fiera internazionale e partire domenica su lunedì; Fabio assicura che il tempo sarà bello fin verso le 16 di lunedì 20 luglio³, poi forse qualche rovescio, ma niente temporali.

Massimo e Giorgio azzeccano una giornata galattica, senza una nuvola, tiepida, sullo spigolo non incontrano nessuno; mandano foto, fanno telefonate e ci aiutano ulteriormente ad entrare nella parte e a memorizzare i passaggi chiave della salita.

Abbiamo imparato a memoria la guida e abbiamo anche letto le varie relazioni sul web, alcune un po' troppo emotive; le informazioni di Massimo e Giorgio arricchiscono il bagaglio di conoscenze. Ora si parte, appuntamento ad una zona di par-

cheggio sulla Milano Lecco: Giorgio (un altro Giorgio) arriva da Valbrona dove villeggia con la famiglia, Filippo arriva da Montonate (Varese) dove abita, Alberto ed io arriviamo da Milano. Incontro perfetto e puntuale, siamo carichi, si lascia un'auto al parcheggio e proseguiamo con le altre due. Sosta a Bagni di Masino, lasciamo l'auto che riprenderemo domani al termine della discesa dalla Gianetti, breve spuntino all'ombra del Sasso Remenno e via di nuovo con la seconda auto verso la Svizzera. Il viaggio in auto è un buon momento per ripassare i racconti degli scalatori che hanno fatto la storia alpinistica del Badile e per scongiurare intoppi alla frontiera, visto che Alberto ha dimenticato la carta d'identità. In *Memoria di una guida alpina*⁴ Christian Klucker si racconta con appunti asciutti, sobri; descrive il suo ten-

Le prime luci dell'alba sullo spigolo



nulla per non compromettere la cosa; adesso, con un po' di magone, torna indietro verso Sasc Furà. Dopo una prima sorpresa scomposta reagiamo alla grande, anche se a questo punto sarà una sola cordata da tre e ci mancherà l'unico dei quattro che era già salito sullo Spigolo. Saremo un po' più lenti, pazienza. Filippo, il più allenato, il più giovane, il più forte, passa in testa; Alberto ed io a seguire. I primi tiri li facciamo di conserva, moschettonando la corda negli anelli delle soste; la roccia è bella, la via è ancora abbastanza abbattuta, si sale bene. Incontriamo un inglese che solo soletto, in tutina nera, si sta avventurando slegato sulla via, ci chiede se secondo noi le difficoltà sono oramai alle nostre spalle. Facciamo un rapido calcolo, riteniamo di essere al sesto tiro ... ne mancano più di trenta per la cima; il passaggio chiave è ben lontano e gli consigliamo vivamente di tornare sui suoi passi. La via è molto omogenea e le difficoltà sono dal 4a al 4c, tranne una paretina da superare in obliquo data di 5a; non è mai tecnicamente impegnativo; è psicologicamente impegnativo perché è lungo, veramente lungo; alla fine conieremo il *mantra*: tanto lungo quanto bello. Proviamo a tenere un conto dei tiri fatti, ma dopo la prima decina iniziamo a fare una certa confusione con i numeri. Sappiamo che il passaggio di 5a è a 2/3 della via; quindi abbiamo fatto ancora pochi tiri.

La nostra cordata procede spedita; Filippo azzecca tutto, non ha un minimo di

incertezza e sale veloce sul filo dello Spigolo. Mi ero chiesto come si poteva avere incertezze circa il percorso essendo una via sul filo dello spigolo: lo Spigolo a volte è una lama affilata che si afferra con una mano mentre si sale o sul versante nord-est o su quello nord-ovest (qui non ci sono incertezze di sorta), altre volte lo spigolo è qualcosa di un po' più largo delimitato dai due versanti ben più verticali di nord-ovest e di nord-est (qui un errore di percorso può causare qualche variante ben più difficile); comunque Filippo non sbaglia mai. Altra caratteristica della nostra squadra è che ci muoviamo senza comandi di cordata: molla, recupera, vengo, ecc.. ci intendiamo al volo ed è tutto tempo guadagnato. Non riusciamo ad identificare con precisione la placca Risch, tutti i tiri ci sembrano belli e divertenti; ci esaltiamo parecchio sulla placca Zurcher, bellissima, esposta, leggermente abbattuta; è curiosamente levigata, sembra di marmo; è attraversata da fessure verticali molto strette che ne permettono la salita con qualche acrobazia per i piedi. Sulla placca Zurcher superiamo definitivamente una cordata un po' lenta. Gli ultimi cinque tiri sono un po' sofferti, vedi la cima, intuisce che è finita ma non arrivi mai; Filippo, in una comoda sosta, riesce pure ad addormentarsi. Foto di gruppo soddisfatti e sorridenti in vetta; per tutti è un sogno che si realizza. Scendiamo dalla nuova discesa (5 calate con corda di 60 metri)⁸; alla seconda calata ci raggiunge la pioggia pre-



Filippo sul passaggio chiave della via

vista dal nostro metereologo Fabio; dura 45 minuti circa, siamo in mezzo alla parete, oramai trasformata in un fiume, siamo un po' preoccupati dall'eventuale caduta di sassi smossi dall'acqua, grazie a Dio non si muove nulla. Terminata la pioggia riappare il sole, ma abbiamo le corde bagnate, incastrate da qualche parte e che non vogliono sfilare; facciamo numerosi ed inutili tentativi, **alla fine ricorriamo all'intercessione di un amico santo⁹ e riprendiamo le calate.**

Alla Gianetti gran birra e chiacchiere con il gestore, grande amico di Giorgio, che ci teneva d'occhio lungo la discesa per dare informazioni di prima mano al nutrito gruppo di parenti e amici che voleva notizie della nostra avventura¹⁰. Rifocillati e soddisfatti scendiamo a Bagni di Masino dove recuperiamo l'auto e diamo un passaggio ad altri due alpinisti con auto in fondo valle. La giornata, grandiosa, termina nel bar Monica di San Martino, bar gestito da Monica Fiorelli moglie del più famoso Simone Pedferri¹¹, che si unisce volentieri alla nostra festosa birra.

Pizzo Badile 3308 mt; prima salita dello Spigolo Nord: A.Zurcher e W. Risch nel 1923; 700 mt di dislivello e 1200 mt di sviluppo; 5a/RS2/IV; complessivamente è una salita valutata D.

Partenza da località Laret 1300 mt - Capanna Sasc Furà mt 1904 - Pizzo Badile mt 3308 - Rifugio Gianetti mt 2250 - Bagni di Masino mt 1172.

Francesco A. Grassi

¹ *La Lombardia e le Alpi*, mostra fatta dal 17 maggio al 7 luglio 2013 a Milano.

² Alcune cordate evitano la notte alla Capanna Sasc Furà e bivaccano all'attacco dello Spigolo.

³ Alla fine la salita tanto agognata e attesa avviene il 20 luglio 2015.

⁴ Christian Klucker, *Memorie di una guida alpina* - a cura di Giovanni Rossi, ed. Tararà, 1999. Alla pagina 128 di questa edizione si trova una paginetta sulla ricognizione compiuta da Klucker l'11 luglio 1892 lungo lo Spigolo. A quota 3.169 (altezza del Badiletto) la ricognizione termina e Klucker commenta che il punto molto liscio difficilmente si sarebbe potuto superare senza mezzi artificiali.

⁵ incubi dovuti alla consapevolezza di essere prossimo alla salita di una montagna seria, impegnativa, importante.

⁶ Mario Sertori, *Solo Granito 2. Masino-Bregaglia-Disgrazia. Arrampicate*, ed. Versante Sud, 2015

⁷ i 700 mt sono calcolati dal colletto a quota 2589, punto di smistamento tra alcune vie della parete Nord Est e lo Spigolo.

⁸ tener presente che la seconda doppia non è di immediata comprensione. Una volta posizionata le corde nell'anello verrebbe naturale scendere da un canale/camino; invece occorre assicurarsi alle corde e risalire con un passo un po' atletico una sorta di lama e buttarci in verticale sulla parete sotto.

⁹ All'unanimità invociamo l'intercessione del beato Alvaro del Portillo; la cosa curiosa che ci capiterà anche sulla quarta doppia la stessa cosa e solo dopo una nuova supplica all'amico beato le corde torneranno a sfilare.

¹⁰ I nostri cellulari erano spenti come tutte le volte che andiamo per monti.

¹¹ Artista e alpinista di Cantù, basta scorrere la sua scheda su wikipedia per leggere il suo ricco CV.

Da sx: Francesco, Alberto e Filippo. Soddisfatti e rifocillati alla capanna Gianetti. Alle spalle il versante Sud del Pizzo Badile

